

Le “borse di studio”, preziosa opportunità

BRA. All'Università di Scienze Gastronomiche si è tornati a celebrare in presenza e sotto un luminoso cielo estivo la Cerimonia per i Sostenitori delle Borse di Studio dell'ateneo e l'incontro con gli studenti borsisti beneficiari. Nella Sala Rossa dell'Agenzia di Pollenzo, alla presenza del prorettore prof. Nicola Perullo e del presidente **Carlo Petrini**, il responsabile delle Relazione Esterne UNISG Gabriele Cena ha presentato i dati relativi all'anno accademico 2020-21, introducendo progressivamente anche gli interventi dei vari relatori in programma. *“In 17 anni di attività più di 300 studenti di oltre 50 nazionalità hanno beneficiato delle Borse di Studio predisposte dall'Università di Scienze Gastronomiche: ossia il 10% del totale degli iscritti. Dal 2004, anno della fondazione, ad oggi l'UNISG ha investito 11,5 milioni di euro destinati alle borse di studio – di cui il 30% grazie al contributo di aziende, fondazioni istituzioni e privati. Nell'anno 2020-21 sono 58 gli studenti borsisti provenienti da 28 paesi: Afghanistan, Argentina, Brasile, Bulgaria, Colombia, Cuba, Danimarca, Ecuador, Etiopia, Finlandia, Germania, Ghana, Indonesia, Israele, Italia, Kenya, Libano, Messico, Olanda, Regno Unito, Russia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Tanzania, Turchia, Uganda, Zimbabwe. Questo è stato possibile grazie all'im-*



pegno e la volontà di oltre 47 Sostenitori”. Ha quindi preso la parola il prorettore prof. Nicola Perullo, che ha tracciato un efficace e appassionato ritratto dell'ateneo pollentino. *“Siamo una piccola università, ma abbiamo un'identità fortemente cosmopolita, con circa il 45% ogni anno di studenti stranieri distribuiti in tutti i corsi. Questo dato è molto interessante perché sviluppa una idea di comunità dove si formano relazioni non misurabili. Si tratta di un valore incredibile, soprattutto su una scala così piccola – ha continuato il prorettore – ecco che possiamo definire la nostra una università con una dimensione artigianale e internazionale, che permette relazioni intense tra studenti, docenti e staff. Questo è qualcosa che va al di là delle conoscenze e competenze che un'università deve fornire e che nasce da questa comunità di relazione: una capacità di ascolto, empatia e di sentire insieme e stare con gli altri nella differenza”.* Ha concluso Perullo: *“Il cibo è uno strumento straordinario per fare questo. Questo è il valore umano di questa università, che ci caratterizza in modo transculturale. Infine, l'università o è inclusiva e aperta nel suo spirito originario oppure non è. Bisogna essere equi, inclusivi e consentire l'accesso all'educazione per tutti. Ecco perché il sostegno delle aziende e enti alle borse di studio è un gesto morale e pivotale perché garantisce il diritto allo studio per tutti quegli studenti meritevoli che altrimenti non avrebbero potuto essere qui”.*

